

## Il 26 agosto 1789 fu approvata la DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL CITTADINO

### Tuttavia

I **diritti civili** furono concessi non senza esitazione a tutti:

- i protestanti ebbero diritto di cittadinanza solo il 24.12.89
- gli ebrei ebbero diritto di cittadinanza solo tra il 28.1.90 e il 27.12.91
- la schiavitù fu abolita in Francia solo il 28.9.91 e fu mantenuta nelle colonie (l'abolizione avrebbe leso gli interessi dei grandi piantatori rappresentati nell'assemblea)
- gli uomini di colore restarono privi dei diritti di cittadinanza (decreto dell'Assemblea del 24.9.91)
- ai lavoratori si proibì l'associazione e lo sciopero

I **diritti politici** furono riservati ad una minoranza:

- il 22.12.89 si concede il suffragio solo ai possidenti (in contrasto con l'art 6 prime tre righe)

I cittadini sono divisi in 3 categorie:

- 1) Passivi: esclusi dal suffragio (poiché esclusi dal diritto di proprietà); ca 3 milioni
- 2) Attivi: pagavano un tributo annuo. Ca 4 milioni. Si riunivano in assemblee per designare le municipalità e gli elettori; tra questi c'erano:
  - a) i deputati (assemblea legislativa) che dovevano possedere una proprietà e pagare un forte tributo
  - b) gli elettori che si riunivano in assemblee elettorali per designare i deputati e i giudici
- 3) Il Popolo: era eliminato dalla vita politica.

*Con questo sistema elettorale censitario, all'aristocrazia di nascita succedeva l'aristocrazia del denaro.*

Subito tuttavia si levarono voci di protesta:

Robespierre (in un discorso del 22.10.89): "Tutti i cittadini di qualunque condizione essi siano hanno diritto di rappresentanza. Nulla è più conforme alla Dichiarazione dei diritti di fronte alla quale deve scomparire ogni privilegio, ogni distinzione, ogni eccezione. La Costituzione stabilisce che la sovranità risiede nel popolo. Ogni individuo ha pertanto diritto di concorrere alla formazione della legge e all'amministrazione della cosa pubblica che è sua."

Marat (in un discorso del 18.11.89): "Così, la rappresentanza diventata proporzionale all'imposta diretta consegnerà il potere nelle mani dei ricchi; e la sorte dei poveri, sempre sottomessi e sempre oppressi non potrà mai migliorare con mezzi pacifici. Questa è indubbiamente una prova lampante dell'influenza del denaro sulle leggi. Del resto le leggi non hanno autorità se non in quanto i popoli accettano di sottomettersi; e se hanno spezzato il giogo della nobiltà, essi spezzeranno anche quello dell'opulenza."

Per concludere: *"La verità – scrive lo storico Desideri – è che ogni società, ogni governo, anche il più liberale, anche quello uscito da una rivoluzione, concede quel tanto di libertà che è compatibile con la propria sicurezza e con la propria sopravvivenza, e perciò si premunisce contro ogni tentativo di sovversione. Governi liberalissimi non esistono se non negli stati ideali immaginati dai filosofi, in stati, per dirla col Machiavelli, che non si sono mai visti né conosciuti essere in vero. In Francia i costituenti stabilirono un sistema a suffragio censitario al fine di assicurare il governo ai più ricchi. La nuova aristocrazia del denaro si sostituiva all'aristocrazia del sangue".*